

Il presidente dell'Atc Ri2 Gianni spiega le ragioni della scelta

“Caccia alla lepre, ridotta la pressione venatoria”

► RIETI

Dopo la protesta di oltre duecento cacciatori di lepre contro l'Atc2 e Regione dopo la decisione presa dall'Ambito territoriale di Caccia sulla regolamentazione da adottare ritenuto non legittimo, è arrivata la replica del presidente dell'Atc2 Gianfranco Gianni che è voluto entrare nel dettaglio delle scelte che il Comitato Direttivo dell'Atc Rieti 2 ha assunto per regolamentare la caccia alla lepre. Per Gianni “la caccia a tutta la selvaggina stanziale in Italia è stata chiusa dalla legge 157/92 che non ha caso titola”norme per la protezione della fauna selvatica...” all'interno della stessa normativa sono individuate le condizioni che debbono riscontrarsi per consentire ai cacciatori di poter prelevare una specie di fauna selvatica definendo tempi e modi all'interno di un quadro di riferimento che è il calendario venatorio regionale. Nello specifico - continua Gianni -, attra-

verso censimenti, attuati secondo le metodiche Ispra si è stabilito che il territorio dell'Atc RI 2 ha una consistenza di lepri inferiore alla densità ottimale e quindi è stato adottato un piano di gestione che per la specie lepre prevede l'obiettivo di un incremento che nell'arco di un triennio possa consolidarne le consistenze. La scelta naturale sarebbe stata la chiusura della caccia alla lepre. Si è invece scelto di ridurre la pressione venatoria evitando l'accoppiata del sabato e della domenica, sono stati scelti giorni coincidenti con le battute al cinghiale per favorire la specializzazione, è stato ridotto il nomadismo venatorio diminuendo il numero dei cacciatori provenienti da fuori Provincia ed è stato fatto un ripopolamento con lepri di cattura. Queste scelte - continua il presidente dell'Atc Ri2, Gianni - hanno incontrato due reazioni ben distinte una è quella dei cacciatori stanziali, quelli che cacciano dove abitano, che hanno accolto con favore e condivisione

queste soluzioni proponendo anzi due giorni fissi e un'altra categoria quella dei cacciatori che si spostano sul territorio in cerca di fauna selvatica da prelevare che invece hanno solo l'obiettivo di raccontare quante lepri hanno prelevato sorvolando sul come, sul quando e sul dove. L'Atc RI2 - conclude il presidente Gianni -, ha scelto di incentivare la partecipazione dei cacciatori nella gestione del territorio e nello specifico della caccia alla lepre giova ricordare che siamo stati i primi e forse gli unici a realizzare una zona addestramento cani particolarmente dedicata”.



Caccia alla lepre L'Atc Ri2 ha replicato ai cacciatori sulle modalità dell'attività venatoria



Peso: 22%

Si svolge da oggi per tutto il fine settimana l'importante manifestazione a cui prenderanno parte una trentina di concorrenti da tutta la penisola

Ecco la finale di Coppa Italia Federcaccia per mute di segugi

► MONTEFIASCONE

La grande cinofilia da seguita su lepre sarà di nuovo protagonista nel viterbese, con la finale di Coppa Italia Federcaccia per mute di segugi a Montefiascone. L'importante manifestazione si svolge in alcune fra le più belle zone di ripopolamento e cattura del viterbese, oltre che in due aziende venatorie a Ischia di Castro e Acquapendente, dal 17 al 20 novembre.

Come già avvenuto in passato, dunque, saranno le campagne del viterbese a fare da teatro per il massimo confronto cinofilo da seguita organizzata da un'associazione venatoria italiana. Attesi non meno di 30 concorrenti per entrambe le categorie in lizza (A e B,

vale ad dire mute composte da cani iscritti e non), in rappresentanza di tutte le regioni italiane, coniugando così qualità e quantità.

L'evento s'inserisce in maniera perfetta nelle linee-guida della politica venatoria della Federcaccia, volta sempre più a formare cacciatori consapevoli e responsabili, che apprezzino molto di più l'azione tecnica dei propri ausiliari rispetto ai meri risultati ai fini del carniere, il quale ricopre una funzione meramente simbolica e comunque subordinata al corretto lavoro dei segugi. "In un momento particolare per il Paese, in un clima di incertezza e di profondi cambiamenti a livello istituzionale - dichiara Aldo Pompetti pre-

sidente della Federcaccia Lazio - la gestione del territorio e dell'attività venatoria sta passando dalle ex Province alla Regione, con gli Ambiti territoriali di caccia che vanno sempre più acquisendo, finalmente, quel ruolo di coordinamento, programmazione e promozione delle risorse ambientali che la legge nazionale 157/92 attribuisce loro".

"In questo quadro - aggiunge - Federcaccia Lazio sta facendo da tempo la propria parte offrendo il proprio, fattivo contributo alla crescita dei dieci Ambiti territoriali di caccia presenti sul territorio regionale, in rappresentanza della parte maggioritaria del popolo venante della nostra regione e, più in generale, di tutti gli

appassionati. Ed è proprio a loro, agli appassionati di cinofilia-venatoria, federacciatori e non, che la nostra associazione rivolge il proprio invito, affinché intervengano numerosi all'appuntamento con la finale della Coppa Italia; quattro giornate di cinofilia di livello nazionale e internazionale, che avranno per protagonisti lo splendido agro viterbese, le migliori mute di segugi e, soprattutto lei, la lepre, mammifero testimone di un territorio interessato da pratiche agricole ancora sostenibili, di assoluta qualità e quasi o del tutto prive di agenti chimici". ◀



Il presidente Aldo Pompetti insieme ad altri appassionati di caccia



Peso: 27%

Parchi, aree contigue e attività venatoria

■ Il Senato ha approvato il decreto legge 191 di modifica della legge 394/91 sui parchi. Questa modifica è all'esame delle competenti Commissioni dal 2013, ma pur essendo passati tre anni abbondanti dall'inizio dei lavori il risultato non è per nulla soddisfacente. In sostanza viene data maggior autonomia agli Enti Gestori dei parchi nazionali e regionali su molti fronti tra cui, ed ovviamente è quello che ci preoccupa di più, sulla regolamentazione delle aree contigue ai parchi. La legge affiderebbe ai parchi la facoltà di regolamentare l'attività venatoria nelle aree contigue esterne al parco, la cui delimitazione avverrebbe di concerto con la Regione.

Questa scelta del legislatore apre la strada ad una prevaricazione delle competenze regiona-

li, stabilite dall'art. 117 comma 3 della Costituzione, che ricomprendono tra le altre il governo del territorio e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. Quindi invece che semplificare e promuovere l'attività dei parchi la nuova legge crea problemi tra i livelli istituzionali dello Stato. Inaccettabili poi gli artt 11.1 (gestione della fauna selvatica) e 32 (pianificazione e regolamentazione delle aree contigue) che introducono il vincolo oltretutto l'obbligatorietà del parere Ispra.

Anche in questo caso si tratta di un attacco frontale alla nostra legge nazionale 157/92 che sancisce il ruolo consultivo dell'Ispra e non il ruolo di censore di ogni scelta faunistica e gestionale in Italia. Aspettiamo di vedere come si evolverà la questione alla Camera.

Una brutta vicenda sta interessando i capanni sul lago di Iseo, quelli per intenderci da sempre posizionali di fronte alle Torbiere di Clusane. Nei confronti di questi cacciatori è in atto da alcuni anni un tentativo di eliminare i loro appostamenti. Federcaccia sta assistendo in ogni modo i cacciatori, specialmente quelli a cui è stato revocato il capanno nei primi giorni di novembre. Abbiamo messo a loro disposizione il nostro ufficio legale attraverso il quale i cacciatori hanno presentato venerdì scorso ricorso al Tar. Vorremmo però chiarire una volta per tutte che non è stata aperta nessuna procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea sulla questione dei capanni da caccia. Nell'ambito di una generale procedura EuPilot, ovvero uno

scambio di informazioni fra Stato Membro e Unione Europea, riguardante la questione dei siti Rete Natura 2000 in Italia è stato segnalato che era necessario un chiarimento sull'esistenza dei capanni da caccia in area esterna prospiciente il sito «Torbiere d'Iseo». Per qualsiasi chiarimento il nostro ufficio legale può essere di aiuto. //

A CURA DI FEDERCACCIA



Peso: 19%

PARCO DEL CILENTO

Emergenza cinghiali

«Via alla cattura e agli abbattimenti»

Trecento selecontrollori a cui manca solo l'esame finale per entrare in azione; e poi centri di cattura in più punti del territorio del Parco; e, infine, un tavolo tecnico con FederParchi e Regione per risolvere alla radice il problema. È questa la ricetta del presidente del Parco, **Tommaso Pellegrino**, per arginare il fenomeno dell'invasione di cinghiali nell'area protetta che, oltre a provocare danni alle colture mette a serio rischio l'incolumità delle persone. Un pericolo che ha spinto due sindaci – quello di Gioi, **Andrea Salati**, e quello di Ottati, **Eduardo Doddato** – a chiedere misure drastiche, come quella di riaprire la caccia agli ungulati.

«I corsi sono finiti – spiega Pellegrino – ora manca solo l'ultimo passo per la certifica-

zione ufficiale e poi i nuovi 300 selecontrollori saranno attivi a tutti gli effetti. Gli abbattimenti selettivi saranno la soluzione da cui partire per risolvere una volta per tutte questo grave problema».

Pellegrino ha però in programma altri interventi: «Per combattere la piaga degli ungulati – continua – attueremo i centri di cattura. I cinghiali adatti saranno utilizzati per la filiera alimentare ed altri trasferiti in zone dove queste emergenza è già stata arginata da tempo». Per avviare queste nuove soluzioni, però, è necessario che il Parco si interfacci con altre realtà. «Nei prossimi giorni – spiega Pellegrino – ci sarà un tavolo tecnico tra l'Ente, la FederParchi del presidente **Giampiero Sammurri**, la

Regione, tecnici ed esperti. Faremo un focus sulla questione e saranno messe sul tavolo della discussione le esperienze di altre regioni italiane, dove il problema è stato in passato ancor più presente e dove è stato ampiamente superato».

Dal canto suo l'Unione Sindacale di Base non fa sconti a Pellegrino: «Dal giorno del suo insediamento ne è passata di acqua sotto i ponti ma, nonostante la buona volontà, tutto sembra ancora ingessato. Un territorio ostaggio di svariate categorie di soggetti spesso in contrapposizione tra loro come i cacciatori e gli ambientalisti, gli imprenditori e gli agricoltori, le opposte forze e fazioni politiche».

Arturo Calabrese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Pellegrino



Peso: 16%

MEL

**Minacce scritte
all'animalista:
«Ti sopprimerò»**

Marsiglia a pagina XI

MEL Presentata denuncia. Il possibile movente? La battaglia per il rispetto delle regole sulla caccia

Minacce di morte all'animalista

Lettera choc a casa di Tamara Panciera: «Ti sopprimeremo lentamente se non te vai dalla provincia»

Lauredana Marsiglia

MEL

Tamara Panciera, sempre lei. La battagliera paladina di chi non ha voce, ma anche della legalità, quella che verrebbe costantemente violata per lasciare campo libero ai cacciatori, "autorizzati" a sparare anche vicino alle case usando armi a lunga gittata, come quelle a canna rigata impiegate per gli ungulati.

Nei giorni scorsi l'inquietante missiva è giunta al suo indirizzo di Mel.

Un foglio scritto in stampatello, così come l'indirizzo, che recita "Lei ha rotto fino in provincia di Belluno. Ora ha tempo fino al 25-10 per sparire dalla provincia o verrà soppressa molto lentamente. E' avvisata".

La Panciera ha sporto subito denuncia, ma il suo cuore tre-

ma, di paura e di rabbia.

«Vivo sola e sono una donna, facile attaccarmi. Le crona-

che, al giorno d'oggi, sono piene di donne ammazzate - commenta con amarezza -. Certo, ho paura, ma soprattutto sono delusa per il mancato rispetto delle regole. Chiedo solo legalità. Nulla di più. E nonostante questo mi ritrovo in queste situazioni. Ma io non mollo, questa è la mia casa e qui ho il diritto di vivere in serenità».

Il movente di una simile minaccia? La Panciera non può evitare di mettere il fatto in relazione al suo impegno non solo contro l'attività venatoria, ma soprattutto contro la mancata osservanza delle distanze dagli abitati, e contro piani di abbattimento che farebbero salire le quote cacciabili basandosi su censimenti appositamente gonfiati.

«Esistono perizie di cacciatori ingegneri - spiega a sostegno della tesi sul mancato di rispetto delle distanze di caccia - che attestano la pericolosità delle armi a canna rigata, capaci di coprire tra i 700 ai 1500 metri. Distanza che, se rispettata,

metterebbe fuori regola l'uso di queste armi quasi ovunque. Eppure, non si fa nulla».

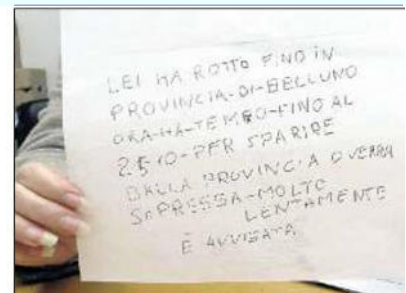
Ma perché viene indicata la data del 25 ottobre come tempo massimo per andarsene?

«Temo si siano sbagliati - spiega - forse volevano indicare il 25 novembre, periodo in cui si intensifica la caccia alle femmine di cervo e ai loro piccoli. Sono gli ultimi colpi di stagione».

Ma è solo un'ipotesi. La verità, quella tutta da stanare, sta in quella drammatica minaccia che mette in mostra una violenza inaudita, da qualunque parte essa arrivi.

LA REAZIONE

«Vivo sola e ho tanta paura: attaccare una donna è facile»



LA LETTERA

Il testo
fotocopiato
della lettera
di minacce
arrivata a casa
di Tamara
Panciera



Campolattaro

Oasi della diga: bracconieri, a caccia illegale di cinghiali

La scoperta dei «lacci» fatta dalle guardie della «Pro Vita»
Michelangelo De Nigris

Le guardie ambientali della «Pro Vita» hanno individuato nell'oasi diga di Campolattaro «lacci» impiegati illegalmente per la cattura dei cinghiali e usati dai bracconieri. Come è noto, tali sistemi costituiscono un pericolo per qualsiasi animale catturato, essendo essi formati da un filo di acciaio a forma di cappio che si stringe intorno al collo della bestia che muore soffocata tra atroci sofferenze. Una pratica questa avversata dai veri cacciatori che per le battute al cinghiale sono regolarmente

autorizzati dalla Provincia che esercitano l'attività venatoria in zone ben delimitate. Ovviamente, le guardie ambientali hanno proceduto al sequestro dei lacci e segnalato il caso alle competenti autorità.

Il presidente nazionale della federazione «Pro Vita», Filomeno Bovino, si è dichiarato soddisfatto dell'operato delle proprie guardie, attive sul territorio notte e giorno e ricorda a tutti i cittadini che l'uso di trappole, reti, tagliole, lacci e simili è vietato dalla legge in materia di protezione della fauna selvatica (caccia) ed è punito con una ammenda fino a 1.549 euro oltre alla confisca del materiale.

Nella circostanza lo stes-

so presidente ha tenuto stigmatizzare una situazione di fatto, in origine latente, ma ai giorni nostri assolutamente normale che è quella di una generale incuria che lascia trasandata una delle aree più belle della provincia e che comunque ha maggiore necessità di tutela: «Appena si arriva nei pressi della diga - esordisce il presidente - si accerta che una strada chiusa al traffico è regolarmente interessata dal transito dei veicoli; un luogo dove non si dovrebbe pescare o cacciare che, invece, vede la presenza di bracconieri. Un luogo ricco di biodiversità ma altrettanto ricco di rifiuti e residui cementizi».

«Probabilmente - continua il presidente - la notizia

che la polizia provinciale è stata smantellata e che il Corpo Forestale sarà riorganizzato ha ingenerato in molti soggetti la convinzione di poter operare con buona possibilità di farla franca».

Infine lo stesso presidente ha tenuto a precisare che in questi giorni sono ben tre le pattuglie dell'associazione che vigilano in maniera costante per evitare danni irreversibili all'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oasi Circonda la diga di Campolattaro



Peso: 16%

A CORREGGIO NON SI PLACANO LE POLEMICHE IN PAESE

«Spari troppo vicini alle case» Proteste contro i cacciatori

Diversi episodi si sono verificati nel corso dell'ultimo week-end

— CORREGGIO —

NON SI PLACANO le proteste per l'attività venatoria di alcuni cacciatori che, in barba a ogni normativa di legge, hanno sparato un po' troppo vicino alle case e alle strade, alla prima periferia di Correggio. Negli ultimi giorni, in particolare nei fine settimana, si sono verificati diversi casi. E fra questi un episodio piuttosto pericoloso si è verificato nella zona di via Mandriolo Inferiore, non distante dall'incrocio con via don Pasquino Borghi, dove alcuni cacciatori hanno esploso dei colpi di fucile nei pressi di un campo agrico-

lo in cui era in corso l'aratura, con annesso vigneto, proprio dove l'agricoltore proprietario stava lavorando. L'uomo si è comprensibilmente spaventato nell'udire colpi di fucile, esplosi evidentemente a distanza molto ravvicinata.

A quel punto ha fermato il mezzo agricolo, sperando di essere visto dai cacciatori e di non diventare un bersaglio. Un residente nella stessa zona ha segnalato come dei cani da caccia hanno scavalcato il recinto del cortile privato per rincorrere la selvaggina, con disagi evidenti dovuti alla presenza di altri animali domestici nella stessa

area privata.

«Qui da noi – ricorda un cittadino da via Mandriolo – prima di perimetrare la casa con un'adeguata staccionata, ci siamo ritrovati con quattro cani praticamente in cucina, con annesso cacciatore che sparava all'interno del giardino privato. Se non è follia questa...».



Peso: 24%

Il sequestro delle Guardie Ambientali 'Pro Vita'

Lacci per uccidere i cinghiali nell'Oasi di Campolattaro

Domenica scorsa le Guardie Ambientali della Federazione Nazionale Pro Vita hanno individuato, all'interno dell'Oasi Diga di Campolattaro alcuni «lacci» impiegati illegalmente per la cattura dei cinghiali. Tali sistemi costituiscono un pericolo per qualsiasi animale catturato, essendo essi formati da un filo di acciaio a forma di cappio che si stringe intorno al collo della bestia che muore soffocata tra atroci sofferenze. Le Guardie Ambientali hanno proceduto al sequestro dei lacci ed hanno redatto le relative notizie di reato. Il Presidente Nazionale della Federazione Pro Vita, Filomeno Bovino, si è dichiarato soddisfatto dell'operato delle proprie Guardie, attive sul territorio notte e giorno e ha ricordato a tutti i cittadini che l'uso di trappole, reti, tagliole, lacci e simili è vietato dalla legge in materia di protezione della fauna selvatica (caccia) ed è

punito con una ammenda fino a 1.549 euro oltre alla confisca del materiale. Nella circostanza il Presidente Nazionale ci ha tenuto stigmatizzare una situazione di fatto, in origine latente, ma ai giorni nostri assolutamente normale che è quella di una generale incuria che lascia trasandata una delle aree più belle della provincia e che comunque ha maggiore necessità di tutela: "Appena si arriva nei pressi della Diga – esordisce il presidente – si accerta che una strada chiusa al traffico è regolarmente interessata dal transito dei veicoli; un luogo dove non si dovrebbe pescare o cacciare vede la presenza di pescatori e bracconieri, un luogo ricco di biodiversità altrettanto ricco di rifiuti e residui cementizi". "Probabilmente – continua il presidente – la notizia che la polizia provinciale è stata smantellata e che il Corpo Forestale sarà riorganizzato ha

ingenerato in soggetti più timorosi la convinzione di poter operare con buona possibilità di farla franca". "La Federazione Nazionale Pro Vita ce la sta mettendo tutta; solo nella giornata odierna sono state impiegate n. 3 pattuglie: una in valle telesina che ha accertato alcune violazioni alla normativa sulla pesca; una nell'est beneventano per la verifica e l'accertamento circa lo sversamento di rifiuti nocivi ed una appunto nella zona della Diga che ha accertato la caccia ai cinghiali con mezzi non consentiti quali appunto i lacci. Sarebbe opportuno – conclude il presidente – che la normativa regionale fosse adeguata alle novità legislative che hanno fatto venir meno gli organi di vigilanza importanti dando una maggiore capacità operativa agli ambiti territoriali caccia ed agli enti locali".



Peso: 15%

Sui banchi di scuola c'è il menù vegano

di **Pietro De Leo**

L'amministrazione comunale di Roma vuole introdurre nelle mense scolastiche un pasto completo vegano «almeno una volta alla settimana». Lo ha annunciato il presidente della Commissione Scuola. Certo, viene annunciato, la carne non sarà tolta. Non fa niente. Perché i virus culturali si insediano sinuosi, ammiccanti, e poi dilagano, fino a stringere la libertà e soffocare l'identità. Cari genitori, spetta a voi, ora, proteggere i vostri figli. E il nostro umanesimo, che non è vegano ma carnivoro. Quando il figliol prodigo tornò a casa, il padre non ordinò di carpire la rapa più grossa, ma di ammazzare il vitello grasso. E Gesù non moltiplicò pani e lattuga. Parimenti, sui ceppi

accesi di Carducci, girava un succulento spiedo, e a rimirar gli stormi d'uccelli neri c'era il cacciatore, non l'ortolano. Insomma, difendere la gastronomia carnivora è difendere quello che siamo. E soprattutto, cari genitori, difendete voi. O volete ritrovarvi piccoli talebani webdipendenti che vi ribaltano il tavolo al solo apparire del cartone del latte?



Peso: 7%

DOLIANOVA. Il veterano della caccia grossa non perde una battuta nel Parteolla

Tziu Aldo l'ammazza cinghiali: «A 92 anni la mira migliora»

► La mira non è più quella di un tempo. È molto migliorata. Aldo Cardia a 92 anni è il cacciatore in attività più anziano di Dolianova e del Parteolla ma questo non gli ha impedito domenica di uccidere un cinghiale. L'ennesimo della sua lunga carriera. E per i tanti giovani eredi della zona la sua figura con il tempo ha assunto un alone di mitologia che sfiora la devozione. Nei bar e nei circoli di caccia, si racconta di centinaia di cinghiali catturati durante una carriera iniziata da giovanissimo. «Ero un pivello quando ho iniziato a trascorrere le domeniche, fucile in spalla, sui monti di Ballao, il mio paese d'origine», racconta tziu Aldo, come lo chiamano amici e compagni di squadra.

LA MIRA. Popolarissimo tra gli appassionati di esperienze venatorie che ne invidiano mira e sangue freddo, un po' meno tra gli animalisti

convinti che da anni attendono di festeggiare il giorno della sua pensione. Ma tziu Aldo di appendere il fucile al chiodo proprio non ne vuole sapere: «Non vedo perché dovrei smettere, mi diverto così tanto». Non lascia, anzi raddoppia. «I miei due figli Bruno e Franco hanno ereditato la stessa mia passione, a loro ho cercato di trasmettere i valori di uno sport che se praticato correttamente garantisce la tutela dell'ambiente e il mantenimento dell'equilibrio faunistico». Soprattutto Bruno (59 anni) segue il padre in ogni battuta di caccia grossa («la nostra preferita») e ne ha ereditato parte del bagaglio di abilità ed esperienza.

LE BATTUTE. Le domeniche di caccia al cinghiale sono le più attese. Scandite da un rito che inizia all'alba con la preparazione dell'equipaggiamento e si conclude con l'abbattimento finale del-

l'animale. «A volte si vince e a volte si perde», dice l'anziano predatore che domenica scorsa insieme ai compagni della storica squadra Gino Murgia detto Murecudu ha catturato tre cinghiali: «Io ne ho abbattuto uno, gli altri sono caduti sui colpi dei miei abili compagni di avventura».

AL BAR. Nello scorso fine settimana il campionato di calcio di serie A ha osservato un giorno di riposo per via degli impegni delle nazionali, normale quindi che lunedì al bar l'argomento principe fosse la nuova impresa di tziu Aldo. «In paese è un mito, quasi un'istituzione. Trasmettere ai più giovani non solo le tecniche ma anche i valori di un abile cacciatore», dice Gianmarco Zuddas, un amico.

L'ultima battuta si è svolta nelle montagne di Is Seddas. Per modalità e risultato ha ricordato il colpo

grosso dello scorso 6 gennaio, quando la squadra Murecudu aveva catturato quattro cinghiali anche grazie alla mira (quasi) infallibile di Aldo Cardia che ne aveva abbattuto uno a "Perda Pentunta". A distanza di quasi un anno l'abilità dell'esperto cacciatore è rimasta la stessa. «Anzi è migliorata», dicono i suoi compagni di squadra e di avventure.

Severino Sirigu

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%

BUSSOLENGO
Ibis eremita
abbattuto
dai cacciatori

● PAG 31

BUSSOLENGO. A monitorare la situazione il progetto seguito dal Parco

È allarme per gli ibis Abbattuti uno su quattro

Un volatile ferito è stato recuperato grazie al gps
Colpito da un cacciatore durante la migrazione

Sale a cinque il numero di ibis eremita impallinati durante la migrazione autunnale di quest'anno su un totale di 17 partiti verso l'Italia, a conferma di un indiscusso primato degli episodi di bracconaggio in questa stagione venatoria. Luna, una degli ultimi esemplari ancora in rotta da nord verso la Toscana, è stata colpita da un unico pallino di piombo nel pomeriggio di ieri, in un campo aperto a dieci chilometri dal Parco Natura Viva di Bussolengo, unico partner italiano del progetto Life+ «Reason for hope» per la reintroduzione dell'ibis eremita.

Dopo il recupero dell'esemplare da parte di Camillo Sandri, veterinario e direttore tecnico del Parco Natura Viva e di Linda Nowack, membro dello staff a terra del Wal-

drappteam che segue la migrazione via gps, la radiografia immediata in ambulatorio. «Gli organi vitali di Luna sono stati miracolosamente mancati dal colpo di fucile del braconiere, che invece ha provocato una frattura completa al terzo prossimale della tibia, immediatamente immobilizzata per evitare altri traumi», spiega Camillo Sandri. Trasferita d'urgenza nella stessa clinica di Bolzano in cui si trova anche Thor, ibis già colpito a fucilate il 5 ottobre scorso in provincia di Grosseto, Luna verrà sottoposta ad intervento chirurgico già nelle prime ore di questa mattina.

«Ci vorranno alcuni mesi di degenza e di immobilità totale, ma speriamo in buone probabilità che la prossima pri-

mavera Luna possa riunirsi al gruppo che migra verso l'Austria per la stagione mite». Luna e Thor divideranno una degenza forzata e sono gli unici due ibis ancora in vita dei 5 esemplari colpiti negli ultimi 70 giorni. Gli altri tre sono morti.

La migrazione autunnale non è ancora terminata, poiché due esemplari già in Toscana devono ancora riunirsi al gruppo di Orbetello.

Ma l'attuale bilancio è già pesantissimo: è stato abbattuto il 25% degli ibis eremita impegnati nella migrazione autunnale dalle aree di riproduzione a nord delle Alpi verso l'area di svernamento in Toscana. ● LC.



Il volatile ferito recuperato dal veterinario del Parco natura viva



Peso: 1-1%,31-22%

Cinghiali infetti, ancora alto il rischio peste suina africana

Nelle prime quattro giornate di caccia 10 animali positivi
La Regione: «Grazie alle compagnie per la collaborazione»

di **Barbara Mastino**

► OZIERI

Rischio ancora elevato nel centro della provincia di Sassari per la peste suina africana: nelle prime quattro giornate di caccia grossa, su 307 animali abbattuti nell'area infetta sono state riscontrate 10 sieropositività per Psa nei Comuni di Martis, Pattada, Anela, Nugeddu San Nicolò e Bultei e sono stati 3 i cinghiali risultati positivi al virus: due nel Goceano (tra Bultei, Anela e Pattada) e uno al confine tra i territori di Ozieri, Ardara, Ploaghe e Chiaramonti. Risultati che confermano il livello di rischio elevato, ma anche l'importanza della collaborazione tra le 143 compagnie di caccia autorizzate nel territorio interessato -

dal Goceano a Castelsardo, Valledoria e alle aree a Nord dell'agro di Sennori - in deroga al divieto previsto dalla normativa per le aree infette dal virus, e l'Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina con l'obiettivo della raccolta dei campioni. Nello specifico, l'attenzione dei Servizi veterinari, dell'Istituto zooprofilattico e dell'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale è concentrata nelle zone di Pattada, Bultei, Anela, Nulvi, Chiaramonti, Martis e Ploaghe, dove lo scorso anno si erano registrate positività sierologiche e virologiche. Alla luce dei dati raccolti, l'UdP ha richiesto infatti a istituzioni e allevatori di tenere alta la soglia di attenzione con il rispetto massimo delle misure di pre-

venzione e biosicurezza che impediscano qualsiasi contatto tra suini domestici e selvatici. Sono comunque i cacciatori le prime "sentinelle" del territorio per la raccolta dei dati sul selvatico, e infatti prima della stagione venatoria si sono svolti numerosi corsi di informazione e formazione obbligatori per i referenti e vice referenti delle compagnie di caccia, voluti dall'UdP e organizzati dall'agenzia regionale Laore Sardegna in collaborazione con il Corpo forestale e di Vigilanza ambientale e il Servizio veterinario della Asl di Sassari, che hanno coinvolto circa 1000 cacciatori. Un percorso che è stato valutato positivamente anche dagli ispettori del Food veterinary office

della Commissione europea, che recentemente hanno visitato il territorio della Asl di Sassari e altre zone dell'isola.



Un gruppo di cinghiali: possono diffondere la peste suina africana



Peso: 30%

ZAFFERANA ETNEA

Denunciato bracconiere

n.l.) Sorpreso e denunciato in flagranza di reato dal Corpo Forestale di Zafferana Etnea per bracconaggio. Nei giorni scorsi, gli agenti della Forestale del distaccamento di Zafferana, durante un controllo del territorio, sono intervenuti a Fleri, dove hanno individuato un uomo che catturava uccellini. Dalle verifiche è emerso che il soggetto, privo di licenza di caccia, era

intenzionato a catturare uccelli di specie protetta. Le attrezzature utilizzate per la cattura dei volatili sono state sequestrate. In particolare sono state sottoposte a sequestro reti e gabbie. Da quest'attività illecita si possono ricavare ingenti profitti, visto che gli uccelli da richiamo sono molto richiesti per la caccia.



Peso: 3%

Mille cani randagi vaccinati nel Parco

di **Massimiliano Lavillotti**

► PESCASSEROLI

Ha avuto successo l'attività di prevenzione e di contrasto al randagismo condotta dal Parco nazionale d'Abruzzo, in stretta collaborazione con l'Enpa e l'associazione Salviamo l'orso. Registrati all'anagrafe e vaccinati oltre 1.000 cani dai responsabili dei servizi veterinari regionali di Abruzzo, Lazio e Molise che hanno operato in collaborazione con le Asl dell'Aquila, di Frosinone e di Isernia. La campagna realizzata negli ultimi 5 mesi ha interessato 24 comuni ricadenti all'interno dell'area del Parco e tre comuni nella zona di protezione esterna. Già nel 2014 un'iniziativa analoga aveva interessato alcuni paesi del Parco. Questo secondo intervento, finalizzato a

contrastare il fenomeno del randagismo a prevenire la trasmissione di malattie soprattutto alla preziosa fauna del Parco, è stato ancora più impegnativo del precedente. Infatti, la presenza incontrollata di cani non vaccinati e non sterilizzati, può essere all'origine di fenomeni di ibridazione con i lupi, di predazione sulla fauna e di trasmissione di patologie quali cimurro, rogna e gastroenterite. In cinque mesi sono state raggiunte 342 aziende e trattati in totale 1.103 cani. Nello specifico 769 cani sono stati microchippati e registrati all'anagrafe canina, 1054 sono stati vaccinati, 46 sterilizzati e 10 sono stati ricoverati al canile. «Si è trattato di un lavoro impegnativo e importante», afferma **Antonio Carrara**, presidente del Parco, «finalizza-

to a riportare sotto controllo un fenomeno che purtroppo ha dimensioni enormi, come dimostrano i dati dei cani trattati. Voglio ringraziare coloro che hanno collaborato con il Parco a cominciare dai volontari delle associazioni».



Antonio Carrara



Peso: 12%

ALLARME SULLO STATO DEL PIANETA

ANCHE LA TERRA “SI CONSUMA” ORA DOBBIAMO CAMBIARE ROTTA

di Licia Colò

Ne parlano scienziati, ambientalisti e naturalisti, ne ha parlato anche papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: se andiamo avanti di questo passo consumeremo tutto il pianeta in brevissimo tempo. Cosa significa consumare un pianeta? Come una bibita o un pasto, anche l'aria che respiriamo si può consumare e **la forza nutritiva della Terra può essere ridotta ai minimi termini.**

Secondo un documento redatto da ricercatori del Wwf e della Società zoologica di Londra, in poco più di 40 anni le azioni umane hanno dimezzato la fauna selvatica presente sul pianeta. Mi sembrava impossibile ma poi ho ripensato a tutti quegli

animali che vedevo abitualmente da bambina e che oggi non incontro più. Un esempio? I cavallucci marini, che si potevano facilmente vedere in gran parte delle acque del nostro Paese e che adesso non si trovano più.

Le nostre richieste energetiche non hanno limiti. Un illustre ingegnere energetico, Thierry Salomon, ha detto che per cambiare rotta potremmo tranquillamente ridurre le nostre necessità energetiche del 65% e ha lanciato una provocazione che io giro anche a voi: pensiamo solo al fatto che la maggior parte di noi si sposta con macchine che pesano diverse tonnellate e che trasportano un unico individuo. Non nego di essermi sentita in colpa per questo. Ma ormai sentirsi in colpa non è più sufficiente. ●

**PER INVERTIRE
LA TENDENZA
POTREMMO
RIDURRE LE
NOSTRE NECESSITÀ
ENERGETICHE
DEL 65 PER CENTO**



Peso: 40%

Rapporto Italia 2016 dell'Eurispes, i vegetariani e i vegani rappresentano ormai l'8% della popolazione

Italiani a tavola: dimmi cosa hai nel piatto e ti dirò chi sei

Guida alle differenti abitudini alimentari più diffuse nel nostro territorio

CATANIA - Per conoscere le abitudini alimentari di una persona basta gettare lo sguardo nel suo piatto o meglio nel carrello della sua spesa e così si potrebbe scoprire il regime alimentare condotto e magari la "filosofia" di appartenenza che nell'ultimo periodo ha portato i consumatori su posizioni diverse, certe volte opposte con radicalismi e relativa difesa della propria scelta, degni di un conflitto bellico più che di una semplice scelta su cosa mangiare.

Complice una maggiore consapevolezza del consumatore nella scelta della propria dieta e una maggiore diffusione delle informazioni sul contenuto dei cibi sono aumentati in Italia coloro i quali hanno scelto regimi alimentari diversi dall'onnivoro. Ormai in cucina non ci si divide più solo tra onnivori e vegetariani ma hanno preso posto nella grande tavola italiana anche i vegani e i fruttariani fino ad arrivare ai più estremi crudisti.

Secondo il Rapporto Italia 2016 dell'Eurispes, crescono ancora i vegetariani e i vegani che nel 2015 rappresentano ormai l'8% della popolazione tricolore. Coloro che si definiscono vegetariani, quindi contrari al consumo di carni ma non necessariamente a prodotti quali il pesce o i derivati della carne come formaggi, latte e uova, sono nello specifico circa il 7,1% del totale. La vera novità nazionale è rappresentata dal numero di vegani, in crescita su scala non solo nazionale ma addirittura a livello globale. Dopo due anni di numeri "ballerini", oggi l'1% della popolazione, definendosi vegano, rinuncia drasticamente al consumo di

pesce, carni e qualsiasi forma di prodotto derivato. Un regime alimentare che trova ormai anche il supporto di interi reparti del supermercato dedicati e specifiche indicazioni nei menù dei ristoranti. Infatti come tutte le novità anche quelle alimentari, aldilà della quæstio se si tratti solo di una moda passeggera o meno, diventa possibilità di business con relativi numeri di fatturato in ascesa.

Il 46,7% degli intervistati ha risposto che il proprio regime alimentare è influenzato da motivi che hanno a che fare con la salute e il benessere, mentre il 30% pone al centro della propria scelta alimentare una maturata consapevolezza di sensibilità verso gli animali. Infine solo un 12% si dice mosso da una scelta in favore della tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ai confini delle scelte alimentari si pongono i fruttariani ovvero coloro i quali pongono al centro della propria dieta soltanto la frutta da intendersi in senso lato come frutti, cioè di tutto ciò che una pianta produce senza causarne la morte. I fruttariani quindi non "uccidono" alcuna pianta per cibarsi usufruendo solo dei suoi frutti, sia dolci che aspri, con semi o meno fino alla frutta secca. Di sicuro si tratta di una dieta estrema che coincide nel maggior parte dei casi con scelte di vita legate a percorsi spirituali o di filosofia di vita.

Ultima di questo ventaglio alimentare è la scelta fatta dai crudisti, ovvero coloro i quali prevedono, esclusivamente o prevalentemente, il consumo di alimenti crudi e di stagione, non lavorati e non trattati, e spesso provenienti da agricolture e allevamenti

biologici ed a kilometro zero. A seconda del tipo di stile di vita e dei risultati desiderati, una dieta crudista può includere sia alimenti di origine vegetale che alimenti di origine animale. Il crudismo può includere qualsiasi dieta alimentare che rifiuti ogni trattamento del cibo che alteri i valori nutrizionali, ma permette invece qualsiasi altro trattamento che li lasci inalterati. Una posizione quindi intermedia tra quelle esposte. Alla base del crudismo vi sono motivazioni salutistico-igieniste (avere alimenti più nutrienti e privi di tossine), ambientali - ecologiste (rifiuto dell'industria alimentare) e mistico-religiose (ritorno dell'uomo alla natura).

Un dato accumuna oggi queste scelte aldilà delle varie faziosità, il consumatore ha oggi un desiderio maggiore di conoscere l'origine e il trattamento dei prodotti che compra e poi si ritrova sulla tavola. Mangiare sano dovrebbe essere il comun denominatore di ogni scelta senza prevaricazione alcuna come molti dietologi e soprattutto esperti di alimentazione consigliano, specie non occorre imporre in modo ferreo una dieta particolare ai bambini che necessitano di una alimentazione attenta e variegata nel corso della loro crescita.

Elio Sofia

Il 46,7% afferma che la propria alimentazione è influenzata da motivi di salute e benessere



Peso: 41%

IL CONGRESSO AL PALAZZO DEL RIDOTTO DAL 24 AL 26 NOVEMBRE

Fauna selvatica ed ecosistema

E' UN ARGOMENTO che da sempre vede contrapposti animalisti, agricoltori e cacciatori. Eppure è sempre più urgente trovare un equilibrio socio-legislativo sul problema dei danni causati dagli animali selvatici. Dal 24 al 26 novembre al Palazzo del Ridotto di Cesena si danno appuntamento ricercatori ed esperti in occasione del 3° Congresso nazionale sulla fauna problematica. L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione italiana zoologia dei vertebrati di Roma e dall'associazione Orango di Cesena. «Alcune specie stanno allargando il loro areale in modo eccessivamente impattante, molte altre specie introdotte

provocano danni all'ecosistema e alle specie autoctone, e altri simili problemi, come i predatori in aumento, sono realtà ormai attualissime – spiegano gli organizzatori –. Nel corso dell'evento si cercherà di fare il punto sulla situazione italiana. L'intento è quello di coinvolgere tutte le associazioni agricole, venatorie, ambientaliste affinché ognuno possa presentare il proprio punto di vista, proposte ed esperienze, così da poter pianificare, di concerto con i ricercatori e i professionisti che operano sulla fauna, un manifesto programmatico». Le tre giornate sono suddivise in sei simposi tematici con interventi, tra gli altri, di ospiti

stranieri di fama: Sven Bacher dell'Università di Friburgo (Svizzera), Philippe Clergeau del Museo nazionale di storia naturale di Parigi (Francia), Klaus Hacklander dell'Università di Vienna (Austria), Juan Herrero Cortes dell'Università di Saragozza (Spagna), Giovanna Massei del Centro nazionale gestione fauna di Londra (Regno Unito), Andreas Seiler dell'Università di Uppsala (Svezia).



Peso: 17%